

## A NEPOZIANO

**G**li avversari continuavano ad accusarlo di scegliere troppo volentieri nel mondo delle donne la creta per plasmare i capolavori della sua pedagogia.

E, per verità, ebbe più «discepoli» che «discepoli», ma la colpa non era sua.

Venite anche voi — pareva dire — e vi scaverò, vi scheggerò, vi scolpirò con altrettanta forza e con altrettanto gusto.

Ed era sincero. C'è infatti più gioia a plasmare un uomo che a plasmare una donna. In pedagogia come in arte.

Su quanti uomini non ha egli cercato di affondare il suo pollice michelangiolescamente creatore! Però intorno a nessuno lavorò con l'arte e la passione che traspaiono dalla sua celebre lettera a Nepoziano. I giovani lo affascinano.

Un corriere arrivato ieri dalla Dalmazia gli ha consegnato una lettera del nipote di Eliodoro (1). Il quale s'è offerto al Signore

---

(1) Eliodoro di Altino, suo vecchio compagno di studi, diventato vescovo di Aquileia.